

VITTORIO PONZANI, *Dalla “filosofia del ridere” alla promozione del libro. La Biblioteca circolante di A. F. Formiggini (Roma, 1922-1938)*, presentazione di Alberto Petrucciani, Pistoia, Settegiorni editore 2017, 176 p.: ill., ISBN 889784877X, € 20.00.

Vittorio Ponzani – bibliotecario all’Istituto Superiore di Sanità, vicepresidente nazionale dell’Associazione Italiana Biblioteche, già autore con Alberto Petrucciani della *Bibliografia italiana delle biblioteche del libro e dell’informazione* (Roma, 2005), nonché curatore dal 2001 delle diverse edizioni del *Rapporto sulle biblioteche italiane* e indefesso compilatore della rassegna di *Letteratura professionale italiana* sulle pagine di «AIB Studi» – ci offre con questa monografia sulla Biblioteca circolante di Angelo Fortunato Formiggini una matura prova della sue doti di studioso nel settore delle discipline bibliografiche.

Lo fa scegliendo sì un protagonista che – come ricorda Alberto Petrucciani nella *Prefazione* – alimenta da quasi quarant’anni (almeno dalla pubblicazione degli *Annali delle Edizioni Formiggini* a cura di Emilio Mattioli e Alessandro Serra, STEM-Mucchi, Modena, 1980) «un flusso magari non massiccio ma ininterrotto di recuperi editoriali e di studi» (p. 7), flusso che in questo 2018 non potrà che aumentare vista la ricorrenza degli ottanta anni dalla tragica morte dell’editore; e però di Formiggini sceglie di indagare (e di questo scavo inedito dobbiamo essergli tutti grati) una vicenda che era poco nota, praticamente mai studiata se si escludono brevi cenni in un paio di saggi che

Ponzani cita. Una vicenda che interessa da vicino i due settori attigui della storia delle biblioteche e dell'editoria, ai quali possiamo aggiungere anche quello della biblioteconomia, visto che l'ultimo capitolo del libro di Ponzani è dedicato proprio ad analizzare i cataloghi della Biblioteca circolante.

Diciamo subito che, di fatto, dalle ricerche di Ponzani – che si sono svolte attraverso lo studio integrato di fonti a stampa (una su tutte: *L'Italia che scrive*) e di documentazione d'archivio (Archivio editoriale e Archivio familiare di Formiggini conservati presso la Biblioteca Estense di Modena) – emerge che, nei primi decenni del Novecento, la Biblioteca circolante di Formiggini fu nientemeno che la più grande e importante biblioteca circolante di Roma, che arrivò a contare oltre quarantamila volumi e che purtroppo è andata poi dispersa, se si esclude però un fondo di circa cinquecento volumi che nel corso della sua ricerca Ponzani è stato capace di individuare alla Biblioteca Estense (erano stati catalogati insieme agli altri libri dell'editore e la loro provenienza non era stata riconosciuta). Una Biblioteca che era nata quasi per caso, dall'idea di valorizzare i volumi che arrivavano in omaggio a *L'Italia che scrive* per recensione e di ricavarne degli utili attraverso le quote d'iscrizione al prestito. Una Biblioteca che si sarebbe presto accresciuta nei locali di Palazzo Doria a Roma (dove aveva sede anche la casa editrice negli anni che vanno dal 1922 al 1938), grazie all'impegno che Formiggini vi profuse anche economicamente per dotarla di quei libri italiani e stranieri che «per il loro carattere ameno e piacevole sogliono essere esclusi dalle biblioteche dello Stato o comunque non essere dati a prestito» (sono parole di Formiggini). Per fare questo, oltre ad attingere dalla propria biblioteca di famiglia, Formiggini acquistò in blocco libri appartenuti ad altre biblioteche circolanti, in particolare alla Biblioteca circolante internazionale "*Eppur si muove*" di Napoli, di cui Ponzani è riuscito a identificare un centinaio di esemplari tramite i timbri posti sul frontespizio o sulla rilegatura. La ricostruzione storica delle scelte e delle strategie di acquisizione del materiale librario è resa peraltro difficile dall'assenza di

documenti o registri attestanti acquisti o richieste di volumi agli editori, andati smarriti o forse distrutti dallo stesso Formiggini quando, di fronte a una situazione politica sempre più compromessa, potrebbe aver eliminato documentazione potenzialmente pericolosa. Più in generale, sono andati persi i cataloghi a schede, gli inventari, i registri dei prestiti e quelli degli abbonati, che sarebbero stati indispensabili per indagare le abitudini di lettura degli iscritti e le modalità di fruizione del patrimonio librario. Dobbiamo dunque dare ulteriore merito a Ponzani di non essersi scoraggiato di fronte a queste lacune, bensì di averle fruttuosamente colmate basando la sua analisi sulle diverse edizioni del catalogo a stampa della Biblioteca: l'edizione del 1933 che è la più completa, confrontata con quella precedente del 1924 e con quella successiva del 1936 quando la biblioteca era stata ormai ceduta da Formiggini ad Alfredo Fioroni, direttore della sede romana della Casa editrice Francesco Vallardi. Oltre alle politiche di acquisizione dei titoli, Ponzani riesce a indagare l'organizzazione dei servizi della Biblioteca, le attività di promozione, le vicende che portarono alla sua vendita, e più in particolare entra nel merito della consistenza e della struttura della raccolta libraria (descrivendone le sezioni di Letteratura italiana, Letteratura straniera, Letteratura francese, Letteratura inglese, Letteratura russa, Letteratura tedesca, Letteratura spagnola, Romanzi popolari, d'appendice e di consumo, Romanzi storici, Romanzi di avventura, Romanzi gialli, Letteratura umoristica, Letteratura per ragazzi, Letteratura per le donne, Saggistica, Divulgazione scientifica, Biblioteconomia). Ci informa, infine, sul ritrovamento dei 546 volumi regolarmente inventariati, catalogati e collocati all'Estense nella raccolta di libri personali di Formiggini ma finora non riconosciuti come appartenenti alla Biblioteca circolante, di cui si è già detto più sopra.

Il volume si articola in nove capitoli, nel primo si ricostruisce il *Profilo intellettuale di Angelo Fortunato Formiggini* (p. 15-30); il secondo, *Cultura bibliografica e attività editoriale*, si sofferma sull'interesse di Formiggini per il mondo delle biblioteche (p. 31-38), interesse che poi

viene ulteriormente indagato nei capitoli terzo e quarto (rispettivamente *Formiggini e le biblioteche*, p. 39-70; *Formiggini e la documentazione*, p. 71-78). Il quinto capitolo, *Amici, clienti e concorrenti: Formiggini e i bibliotecari* (p. 79-90), è ricco di informazioni inedite sui rapporti tra Formiggini e Virginia Carini Dainotti, Luigi De Gregori, Domenico Fava, Ettore Fabietti, Giannetto Avanzi e Olindo Guerrini. Con il sesto capitolo Ponzani approccia il tema specifico della biblioteca circolante partendo da un'indagine preliminare relativa a *Modelli di servizio bibliotecario agli inizi del Novecento*, indagine nel corso della quale si sofferma, nell'ordine, sul Gabinetto Viesseux di Firenze (che Formiggini conosceva bene); biblioteche a Modena e provincia; altre biblioteche private e circolanti; biblioteche circolanti create da editori e librai (p. 91-102). Il settimo capitolo ci porta al punto cruciale, *La Biblioteca circolante de «L'Italia che scrive»* (p. 103-124): siamo ormai entrati nel vivo della trattazione, che prosegue nei due capitoli seguenti, *La raccolta libraria e i cataloghi della Biblioteca* (p. 125-154) e *Un ritrovamento* (p. 155-154) di cui abbiamo già detto.

Il volume è corredato da una *Bibliografia* (p. 167-175) ma manca l'Indice dei nomi, che sarebbe stato utile.

*Roberta Cesana*